

Il direttore del Consorzio della bonificazione fa il punto dopo le ultime precipitazioni: basta guardare la tv per capire quanto sia importante la sicurezza

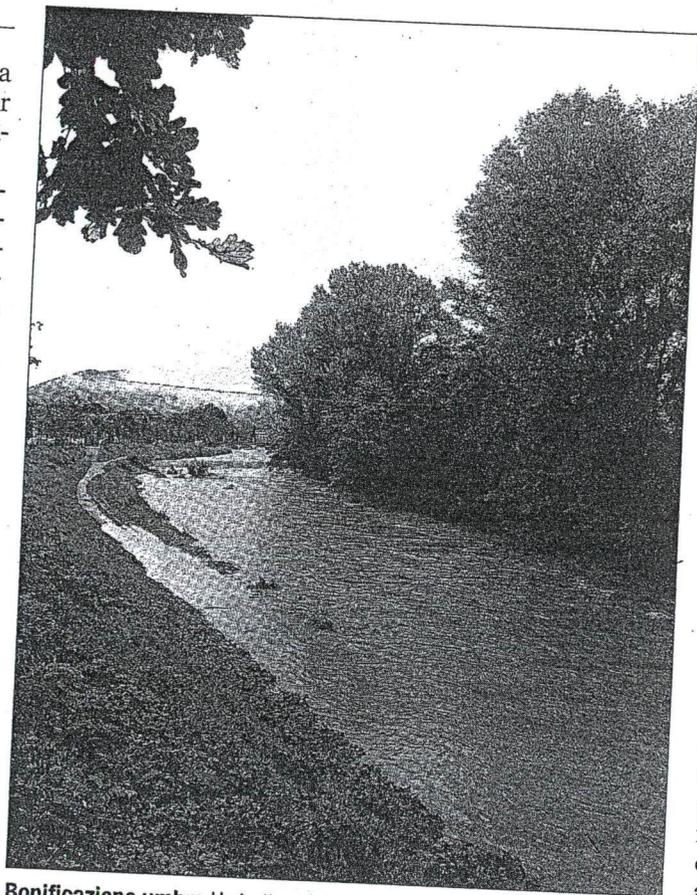
“La rete regge, ma servono più risorse”

di Daniele Ciri

► FOLIGNO - Sessanta millimetri di pioggia, di per sé, non sembra un quantitativo di particolare rilevanza.

Se però a questo dato si aggiunge il fatto che è stato misurato in soli due giorni (nello specifico tra sabato 5 e domenica 6 ottobre) e che la media annua, per quanto riguarda il nostro territorio, è di ottocento millimetri, allora appare chiaro l'aspetto più significativo: gli eventi piovosi che ormai da anni si registrano sono più concentrati che in passato in determinati periodi, ma estremamente più consistenti per quanto riguarda la portata e l'impatto sul territorio.

Caratteristica che determina un problema evidente nella gestione della rete idrica e del rischio di dissesto idrogeologico. "Tra il 5 ed il 6 ottobre abbiamo ricevuto tre alerte meteo, tutti fortunatamente rientrati, anche se la quantità d'acqua caduta è stata comunque rilevante e fortemente impattante - spiega Candia Marcucci, direttore del Consorzio di bonificazione umbra - quando l'acqua cade tutta insieme, il rischio di dissesto si alza, in quanto è difficile farla poi defluire. Da questo punto di vi-



Bonificazione umbra Un tratto del fiume Topino durante una piena e, in alto, il direttore del Consorzio, Candia Marcucci

sta la rete ha mostrato una capacità di tenuta ottimale, segno che il lavoro fatto nella sua gestione è stato positivo nonostante i continui tagli che siamo costretti a subire". Andando ancora ad an-

teporre i dati alle teorie, il fenomeno risulta ancor più preoccupante se si sommano ai sessanta millimetri caduti su Foligno, i cento piovuti su Bastardo (frazione di Giano dell'Umbria), i settan-

tacinque su Nocera Umbra o i sessantasette registrati a Cannara. Questo a riprova che tutto il territorio, nella sua interezza, richiede una manutenzione più che efficiente se si vogliono evitare rischi.

"Per quanto riguarda la manutenzione ordinaria, quella che serve allo sfalcio degli argini o alla rimozione degli ingombri e che effettuiamo da aprile fino alla metà di novembre, non ci sono problemi - aggiunge la Marcucci - per quanto riguarda invece gli interventi straordinari, che servono per il rimodellamento o il consolidamento degli argini e altro ancora, i fondi regionali non ci sono. Fortunatamente i lavori fatti in passato hanno risolto alcune criticità importanti, ma il territorio oggi ha bisogno di una revisione dei piani di intervento con risorse dedicate. Piani che, a nostro avviso, richiederebbero stanziamenti da parte della Regione di almeno due o trecentomila euro annui, per garantire alla rete del territorio una massima efficienza". E basta guardare ogni anno le immagini in televisione di alluvioni e disastri, per capire quanto, a questa efficienza, si accompagni la sicurezza dei cittadini. ◀

Quotidiano: Corriere dell'Umbria

Data: 09.10.2013